

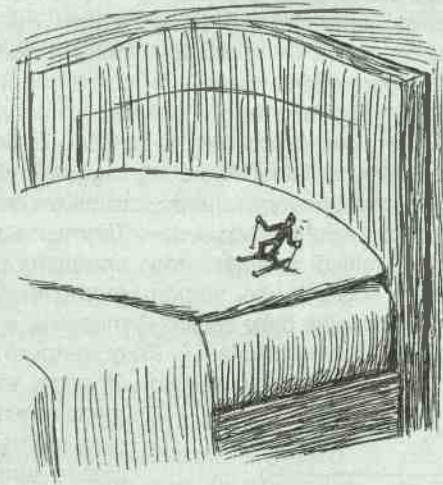
Elisabetta Baldisserotto, LEGGERE I SENTIMENTI, pp. 185, € 16, Moretti & Vitali, Bergamo 2011

L'autrice, colta psicoanalista junghiana, compie in questo libro un viaggio attraverso la letteratura, alla quale la psicoanalisi si offre per spiegare i processi psichici sottesi alle emozioni. Obbedendo a un'ottica junghiana, i sentimenti sono analizzati e "raccontati" secondo coppie di opposti: gelosia e fiducia, invidia e gratitudine, vergogna e dignità, paura e coraggio, odio e amore, "denunciando fin dall'inizio la tesi (...) che tra le funzioni adattive di ciascun sentimento ci sia anche quella di favorire un percorso di consapevolezza (...) che passa attraverso l'accostarsi alla polarità opposta". Un lungo viaggio nei misteri dell'animo umano, che inizia con la gelosia di Swann per Odette e si conclude con Céline e Fitzgerald. Un lungo viaggio attraverso esempi tratti dalla letteratura "alta", dove lo strumento dell'analisi psicologica non rompe mai la magia affabulatoria della narrazione, per cui in poche pagine si è totalmente presi dall'invidia fallica di Emma Bovary ma anche dalla sua tragica storia, e poco dopo si è calati nella follia di Herzog. Il modello junghiano di riferimento si coglie non solo nella bipolarità, assunta come metodo strutturale nella costruzione del testo, ma anche nell'uso terminologico (archetipo, Ombra, Anima); non esclude però il ricorso ad altri paradigmi, per esempio la teoria dell'attaccamento di Bowlby, così come i punti di vista di Gabbard, di Kernberg, di Kouth. Oltre alla "lettura" psicoanalitica e letteraria, ritroviamo nel testo anche una lettura clinica dei sentimenti, dove Baldisserotto sottolinea l'importanza del setting, dell'interazione e del contenimento nell'emergere delle emozioni. Ricca e completa la bibliografia, che cita autori anche molto recenti. La bella e coinvolta introduzione è di Augusto Romano.

DANIELA RONCHI DELLA ROCCA

LA SVOLTA RELAZIONALE. ITINERARI ITALIANI, a cura di Vittorio Lingiardi, Gherardo Amadei, Giorgio Caviglia e Francesco De Bei, pp. 254, € 26, Raffaello Cortina, Milano 2011

Si tratta di un interessante volume, che esamina in modo esaustivo basi teoriche e radici culturali del cosiddetto paradigma relazionale. Psicoanalisi americana interpersonale, ispirata al motto "l'ambiente ha un ruolo nel modellare l'esperienza umana", e Scuola inglese delle relazioni oggettuali, determinata nell'affermare che la libido non sia principalmente "pleasure-seeking" bensì "object seeking", confluiscono, insieme ad altre correnti minori di pensiero, nel Movimento relazionale, sviluppatosi negli Stati Uniti durante gli anni settanta-ottanta. Il primo di questi filoni, enfatizzando elementi come la veridicità delle comunicazioni del paziente, il ruolo del terapeuta come osservatore esterno che controlla e verifica i dati ottenuti (pur partecipando attivamente al processo di cura, e dunque influenzandolo), ha contribuito non poco al modello relazionale, essendo gli esseri umani intrinsecamente strutturati in termini interpersonali. Il secondo filone, forte di un atteggiamento non dogmatico, capace di flessibilità tecnica e di attenzione al controtransfert, ha contribuito invece per l'assunto in base al quale paziente e analista costruiscono



mutuamente la loro relazione, regolando reciprocamente le loro interazioni. Queste le radici cospicue. Accanto a esse, nel percorso relazionale si ritrovano elementi propri della prospettiva evolutiva, dell'*infant research*, del filone intersoggettivo, del movimento femminista e del costruttivismo: in questo senso, la svolta relazionale è sicuramente figlia del suo tempo. Ultima, ma non meno importante, la teoria dell'attaccamento ha inciso notevolmente su questo modello, consentendo la sostituzione del concetto di "pulsione" con quello di "matrice relazionale" (Mitchell). In sintesi, il testo è una sorta di *lonely planet*, che guida il lettore attraverso un viaggio appassionante, non scevro da alcuni interrogativi. Ad esempio, quanti sono gli attori in campo, monitorabili ai fini di ricerca? Due soltanto? Oppure, è opportuno considerare alla stessa stregua ogni fatto emotivo, in grado di costituirsi come personaggio? O ancora, se lo sviluppo individuale dipende da ripetute "sintonizzazioni convalidanti", non è pur vero che l'attività del pensiero si confronta con realtà scomparse? L'elenco potrebbe continuare a lungo, ma è necessario ricordare come estendere le scoperte fatte in un ambito di osservazione presenti non poche difficoltà di metodo. Concludendo, il turista-terapeuta può ora scegliere cosa portare in valigia, anche a seconda del suo "spirito" da viaggiatore, più avventuroso o più cauto.

MARIACRISTINA MIGLIARDI

Alessandra Lemma, SOTTO LA PELLE. PSICOANALISI DELLE MODIFICAZIONI CORPOREE, ed. orig. 2005, trad. dall'inglese di Monica Luci, prefaz. di Vittorio Lingiardi e Monica Luci, pp. 229, € 24, Raffaello Cortina, Milano 2011

Cosa potrebbe portare sul lettino dello psicoanalista un analizzando tatuato e borchiato di *piercing*? Oppure un'insoddisfatta *habituée* del chirurgo estetico? Alessandra Lemma, psicoanalista della Tavistock londinese, aggiorna alle tendenze più attuali il discorso iniziato da Ester Bick nel 1968 e proseguito in seguito da Didier Anzieu, come elegantemente tratteggiato da Lingiardi e Luci nella prefazione al volume. Numerose vignette cliniche di storie sospese tra l'autoaffermazione e l'autodistruzione, alternate a citazioni letterarie e cinematografiche, che spaziano dai mostri di Mary Shelley a quelli di Cronenberg, costituiscono la struttura del discorso sulle manipolazioni della pelle, in apparenza il più superficiale organo del nostro corpo, in realtà lo spazio socialmente sancito per l'espressione dei conflitti interni più profondi. La pelle è il confine, ma è anche il luogo in cui incontriamo

l'altro che è la madre, e dove le tracce di questo legame restano impresse in maniera indelebile, a testimonianza della nostra relazionalità. E quando la nostra dipendenza psichica dagli altri non può essere integrata nel nostro senso di noi stessi, l'esperienza soggettiva del corpo è invariabilmente compromessa. Come sostiene Lemma, il corpo è il terreno in cui negoziamo i significati di uguaglianza e differenza, dipendenza e separazione, e le modificazioni corporee diventano spesso un tentativo di agire sul corpo ciò che non può essere modificato nella psiche. I segni sulla pelle possono essere letti come evidenza della realtà dell'inconscio, espressione della rela-

zione del sé con l'oggetto: tentativi di separazione, o al contrario di negazione della perdita, di rivendicazione e auto-creazione, di ricerca di coesione interna attraverso lo sguardo dell'altro, o di punizione e lamentela contro l'oggetto attraverso la devastazione del corpo. In ultima istanza, i cambiamenti della superficie del corpo nascondono il desiderio di cambiare la realtà della sua finitezza nel tempo e superare i suoi limiti che sono dati e imprescindibili. In sintesi, un'esperienza clinica appassionata, che nutre di sostanza e colore questa acuta rielaborazione dell'affascinante e complessa relazione tra corpo e psiche.

ILARIA BONOLDI

Silvia Arborini, LA BOTTEGA DELLE FIABE. LA NARRAZIONE COME METODO PER EDUCARE AI VALORI, pp. 64, € 13, la meridiana, Molfetta (Ba) 2011

Immaginate di entrare per caso in una bottega, incuriositi da una piccola vetrina che espone fate, rospi e regine intenti a dipingere il sole e la luna... e sotto una scia di stelle, a grandi caratteri, leggete l'articolo in vendita: "La bottega delle fiabe". Si tratta di un antico strumento di cui l'abile artigiana, una psicoterapeuta a orientamento familiare, si mostra intenta a fare un uso piuttosto moderno. "Partenze... per educare alla pace", avvisa l'editore. Le dieci fiabe, corredate di attività laboratoriali inerenti i temi presentati, scorrono tra le pagine del testo a volte in prosa e a volte in rima. Sono "fiabe per imparare con gioia" che nella vita si può educare giocando, prendendoci del tempo per interrogarci sulle emozioni che i personaggi suggeriscono e aprendo così uno spazio di riflessione per grandi e piccini. La proposta si rivolge a genitori e insegnanti motivati ad accompagnare bimbi dai tre agli otto anni nei giardini dell'amicizia, tra cani che diventano gatti e gatti che mutano in cani, "il cui vecchio aspetto ravranno, quando meglio si conosceranno". Il soffermarsi sui valori a partire da un racconto fantastico esplora il terreno prezioso attraverso il quale adulti e bambini possono sperimentare la qualità delle relazioni che avvicinano gli uni agli altri. "Raccontare una fiaba significa crescere insieme", afferma l'autrice nel dare il benvenuto ai lettori. E, prima di chiudere dietro di voi la porta della bottega, potete ancora osservare il dettaglio lasciato dall'editore sulla maniglia, "...un itinerario di ricerca e condivisione possibile per tutti", per tutti coloro che, al pari di Bruno Bettelheim, guardano alle fiabe come "un dono d'amore fatto a un bambino" e al bambino che ogni adulto porta con sé.

GLADYS PACE

Riccardo Bernardini, JUNG A ERANOS. IL PROGETTO DELLA PSICOLOGIA COMPLESSA, pp. 458, € 44, FrancoAngeli, Milano 2011

Il volume ricostruisce, con taglio storiografico e servendosi anche di documenti inediti, la partecipazione di Carl Gustav Jung ai convegni di Eranos ad Ascona fra il 1933 e il 1952, e costituisce una vera miniera di informazioni sui temi, gli interventi e i rapporti tra gli studiosi che gravitavano attorno a questo luogo

"mitico", punto d'incontro culturale "fra Oriente e Occidente". Nelle intenzioni della fondatrice, Olga Fröbe-Kapteyn, Eranos (termine greco che allude a un "pasto" o a un "banchetto" al quale ogni ospite interviene recando il proprio contributo) doveva essere un cenacolo capace di collegare varie discipline e diverse branche della ricerca accademica, un "giardino di tutte le scuole", un luogo d'incontro internazionale, al riparo dai problemi e dalle tensioni della politica. E si trattò davvero

di un crogiolo di idee, di un'iniziativa che vide l'apporto di studiosi tra i più influenti nella cultura del XX secolo: storici delle religioni, psicologi, orientalisti, ebraisti (da Kerényi a Tucci e Buber, da Neumann a Scholem, Zimmer e Pettazzoni, per citare solo alcuni nomi). Jung, che diede anch'egli il suo contributo organizzativo e finanziario ai convegni, vi tenne quattordici conferenze, confluite poi nelle *Opere*, e vi discusse, in serrato dialogo con gli altri ospiti, le idee portanti di una psicologia "complessa", che fungesse cioè da "centro", da punto di convergenza di discipline diverse. Bene lo chiarisce Bernardini nella prima parte del libro, che è quella più concettuale, dedicata ai fondamenti teorici della psicologia junghiana. Il volume passa poi in rassegna tutti i temi e gli interventi succedutisi nei convegni di Eranos, gettando anche nuova luce sulla personalità della Fröbe-Kapteyn, la "Grande madre" di Casa Eranos, e sviscerando la complessità, è il caso di dirlo, dei rapporti tra lo psichiatra zurighese e questa figura-Anima, non priva di tratti "visionari", rimasta finora piuttosto in ombra, eppure instancabile organizzatrice, generosamente impegnata in ricerche iconografiche di supporto ai temi trattati, confluite poi nel ricchissimo "Archivio di Eranos", da lei donato nel 1955 al Warburg Institute di Londra.

MARIA ANNA MASSIMELLO

Luce Irigaray, UNA NUOVA CULTURA DELL'ENERGIA, ed. orig. 2010, trad. dal francese di Paola Carmagnani, pp. 126, € 12, Bollati Boringhieri, Torino 2011

Continua il viaggio di Irigaray, filosofa del linguaggio e psicoanalista, da Lacan, passando per la radicale critica femminista degli anni settanta, alla pratica e allo studio dello yoga alla ricerca di un'integrazione tra culture.

Luigi Zoja, AL DI LÀ DELLE INTENZIONI. ETICA E ANALISI, ed. orig. 2007, trad. dal tedesco di Giovanni Sorge, pp. 151, € 12, Bollati Boringhieri, Torino 2011

L'etica come presenza originaria fondante la pratica psicoanalitica.

IDENTITÀ MEDITERRANEE. PSICOANALISI E LUOGHI DELLA MEMORIA, a cura di Giuseppe Leo, pp. 511, € 30, Frenis Zero, Lecce 2011

Raccolta di saggi di psicoanalisti, storici, sociologi, sui disagi delle civiltà mediterranee e mediorientali, i traumi transgenerazionali, la memoria, l'arte.

Susan Hart, CERVELLO, ATTACAMENTO E PERSONALITÀ, ed. orig. 2008, trad. dall'inglese di Andrea Marini, pp. 232, € 32, Astrolabio, Roma 2011

Psicologia dello sviluppo neuroaffettivo, basata sullo straordinario lavoro di integrazione tra psicoanalisi e neuroscienze svolto da Allan Schore.